

LA BATTAGLIA DI ROMA

Il ballottaggio del 27 aprile per il centrosinistra sarà duro, ma il candidato Pd parte con un grande vantaggio di cinque punti

E consiglia ad Alemanno di prendersi il posto da ministro. Sicuri i voti di Grillini. Tutti i democratici in campo per il successo

Rutelli chiama Veltroni Tutti in campo per vincere

di Mariagrazia Gerina / Roma

La rivincita, è quella la chiave con cui Rutelli chiama a raccolta tutto il centrosinistra, all'indomani della sconfitta politica, per non lasciare anche il Campidoglio alla destra. «Tra me e Alemanno ci sono di mezzo 84mila voti, una città, l'intero Stadio Olimpico, un vantaggio superiore a quello da cui partiva Veltroni nel 2001, ma non abbiamo ancora vinto: programma e coalizione hanno consentito a Roma di essere anche in un contesto così difficile un'isola dove il centrosinistra prevale, ma ora per il bene della città dobbiamo mobilitare tutti i nostri elettori e convincere anche i romani che non ci hanno votato al primo turno», spiega il candidato sindaco dopo la lunga notte di scrutinio che gli consegna il 45,7% e un vantaggio di 5 punti ma rinvia al ballottaggio contro Alemanno (secondo con il 40,74% dei consensi) l'esito finale della sfida più importante dopo quella nazionale. Una battaglia che vede la Sinistra Arcobaleno, rappresentata dall'ex sottosegretario agli Esteri Patrizia Sentinelli, accanto al Pd e chiama tutti a raccolta. Da Goffredo Bettini (che martedì ha già convocato una manifestazione a via dei Frenetani) a Walter Verini, da Michele Meta a Enrico Gasbarra, i maggiori del partito romano sono già accorsi in massa al comitato elettorale per Rutelli, trasformato in un vero e proprio quartier generale del centrosinistra: riunioni, punti, tavoli per mettere a punto la strategia d'attacco. E presto scenderanno in campo anche Walter Veltroni e Massimo D'Alema, Franco Marini e Antonio Di Pietro, Anna Finocchiaro e Giovanna Melandri. In un crescendo di mobilitazione generale che culminerà con una grande manifestazione antifascista il 25 aprile. In ballo c'è il governo della capitale, tanto più prezioso ora che Palazzo Chigi è perduto, e quindici anni in cui Veltroni e Rutelli hanno resistito alle alternanze della politica nazionale, ricorrendo senza soluzioni di continuità la "quarta carica dello Stato" e conquistando insieme alle pri-

me pagine dei quotidiani internazionali apprezzamenti per il cosiddetto modello Roma anche tra le fila dello schieramento politico avversario. Come testimonia la presenza del sottosegretario Gianni Letta nel cda dell'Auditorium e nei momenti salienti della vita istituzionale della capitale. Risultato: in anni e anni di opposizione la destra non ha mai battuto un colpo. Anzi, ha persino stentato fino all'ultimo ad individuare un candidato all'altezza del Campidoglio - come accade puntualmente dalla sconfitta di Fini nel '93 - per poi puntare in extremis sulla ricandidatura di Alemanno, già battuto da Veltroni nel 2006.

«Gli consiglieri di farsi dare su-

Francesco Rutelli durante la conferenza stampa di ieri
A lato Riccardo Pacifici
Foto Omniroma



IL CASO Il leader della comunità Riccardo Pacifici: «Voglio convincermi che non si farà mai...»

Alemanno abbraccia Storace? Il gelo degli ebrei romani

L'alleanza tra Alemanno e Storace raccoglie già i primi voti, ma si tratta di voti decisamente contrari. Direttamente della comunità ebraica di Roma. «Voglio convincermi che non si farà, da cittadino romano prima ancora che da ebreo», scandisce con formula volitiva, Riccardo Pacifici, appena eletto presidente della comunità ebraica di Roma. La più grande d'Italia, che conta circa 15mila iscritti. «Alcuni di noi si sono anche candidati nel Pdl», osserva peraltro Pacifici, estimatore di Fini e dello strappo da lui fatto con il viaggio a Gerusalemme: «Se si fos-

se profilita all'inizio della campagna elettorale l'alleanza con Storace da subito sarebbe calato il gelo da parte della comunità ebraica». Quel gelo rischia di cominciare a calare ora. «Mi prendo ancora ventiquattro ore di tempo», avverte il presidente della comunità ebraica che pure ha ricevuto durante la campagna elettorale la visita tanto Rutelli quanto Alemanno. Certo: «L'amicizia con Rutelli è una storia completamente diversa, anche su un piano personale». E però: «Anche Alemanno con noi si è impegnato a proseguire una delle cose più belle che

ha fatto il suo predecessore, ovvero i viaggi della Memoria e poi il lavoro per il Museo della Shoah», ricorda: «Non vedo come si conciliano queste promesse e un'eventuale alleanza con chi si rifà apertamente ai valori del fascismo». Dice eventuale, anche se Storace ha già annunciato che nelle prossime ore formalizzerà l'appuntamento. In attesa di sapere come va a finire, la comunità ebraica non fa sconti a chi promette di portare in dote ad Alemanno il 3% dei voti: «Per me sono comunque troppi», dice lapidario Pacifici, preannunciando

«tutta la nostra mobilitazione contro chiunque si rifaccia al fascismo». E aggiunge ancora più perplessità su una alleanza a tre tra Alemanno, Udc e Destra: «Anche Ciocchetti è venuto in visita alla Comunità e sarebbe singolare adesso che si alleasse anche lui con Storace», dice, attento al distinguo. In base ai quali: «Lo Storace di oggi non è quello che ha governato per cinquant'anni il Lazio, ma quello che per avere visibilità fa comizi anche con le teste rasate, mentre la Santanchè si dice addirittura stufo dei pregiudizi sul fascismo», spiega, deciso a

bitto, senza perdere il turno, il ministero che gli hanno promesso in caso di sconfitta», lo sbeffeggia Rutelli, spostando poi l'attacco sul nodo politico centrale: l'alleanza di Alemanno con Storace, che a scrutinio chiuso vale 55.384 voti e porterebbe in dote un preziosissimo 3,3%. «L'impronta che una radicalizzazione a destra darebbe alla sfida per il Campidoglio non sfugge a nessuno», attacca Rutelli, pronto anche al confronto tv. A invocare l'appoggio degli avversari oltre ad Alemanno è stato ieri lo stesso Berlusconi, che, tentato di mettersi di nuovo sul piede di guerra - ma c'è tra i suoi chi glielo sconsiglia -, ha lanciato ieri appelli in stereofonia alla

Destra e all'Udc. Ma se a Destra i primi cedimenti in favore di Alemanno sono arrivati prima ancora della chiusura dello scrutinio, per il partito di Casini, che al primo turno ha incassato 52.364 voti e pesa nel consenso appena meno di Storace (3,15%), decideranno le primarie, convocate per venerdì prossimo. A giudicare dalla campagna elettorale in cui l'Udc non ha risparmiato colpi né a Berlusconi né ad Alemanno, un appuntamento con il Pdl sembra davvero molto difficile. Nella scheda che i vertici del partito lasceranno scivolare nell'urna per decidere sarà contemplata anche la terza via della non belligeranza. E potrebbe essere quella la soluzione più consona alla linea di Casini. Di certo non sgradita a Rutelli, che per ora inquadra così la questione: «Per vincere, tenendo saldo il nostro programma, dobbiamo allargare la nostra capacità di dialogo con tutti gli elettori e con le forze politiche non ancora schierate».

L'elenco è lungo. Parte dalla «amica di Beppe Grillo» Sereneta Monti, vera e propria rivelazione del primo turno con i suoi 44.185 voti (pari al 2,6%), che, corteggiata anche da Alemanno, ha indicato ai suoi elettori la via del voto libero. Passa per il «Rosa Bianca» Baccini, che ha conquistato 12.202 voti e potrebbe ora decidere l'appuntamento con il centrosinistra. E arriva al socialista Grillini, spina laica nel fianco di Rutelli al primo turno: «Non ho mai avuto tanto potere contrattuale - assicura, dopo aver raccolto 13.620 voti e lo 0,82% -, sto solo aspettando che qualcuno mi chiami».

Quanto all'Udc, spiega Rutelli: «Ci parleremo, valuteremo, dobbiamo considerare con estremo rispetto i rapporti con tutti i candidati e certamente quelli con Ciocchetti». Anche la chiave anti-fascista potrebbe contare nel dialogo con i centristi. Insieme a quella anti-Lega di certo sarà uno degli argomenti chiave in mano al centrosinistra per rilanciare la mobilitazione verso la vittoria.

L'Udc e Rutelli:
«Ci parleremo
Consideriamo
con estremo rispetto
Ciocchetti»

ma.ge.



«Tra me e Alemanno ci sono di mezzo 84mila voti una città, l'intero Stadio Olimpico»

GIGLIOLA CINQUETTI

«La battaglia va giocata su due grandi temi: legalità e sicurezza»

di Maristella Iervasi / Roma



La cantante e conduttrice Gigliola Cinquetti
Foto di Virginia Farneti/Ansa

«La Roma di Rutelli è quella che mi è piaciuta di più in assoluto. È un ottimo sindaco: sa governarla, non accarezzarla». Gigliola Cinquetti, cantante e ambasciatrice d'Italia nel mondo con il programma Italia Rai per Rai Italia (ex Rai international), ricorda con rammarico come con Rutelli «Roma cambiò fac-

cia e non solo per via del Giubileo», ma a partire dai pullman turistici: «I torpedoni con lui non transitavano tra l'Arco di Costantino e la Fao e lungo il Colle Oppio», sottolinea Cinquetti.

La mancata vittoria al primo turno di Francesco Rutelli, l'ha colta di sorpresa?

«No, e neppure il successo di Berlusconi. Gli italiani, comunque, non sono stupidi solo perché io ho votato nel modo opposto».

Si spieghi meglio
«C'era un governo Prodi e bisognava non cadere nella trappola del centrodestra che lo descriveva come un uomo impopolare ed incapace. E invece è finita che la tanta propaganda in tal senso ha convinto anche molte persone che votano a sinistra. È questo che è grave: c'è stata una sottovalutazione, una sostanziale ingenuità. Il ceto politico del

centrosinistra è stato troppo permeabile e la gente ha bevuto quel che Berlusconi diceva ovunque».

Tra pochi giorni ci andrà al ballottaggio per il Campidoglio. Una battaglia per Roma?

«Si gioca tutto su due grandi temi, molto sentiti dalla gente: la campagna sulla sicurezza e quella sulla legalità. Il buonismo su questo terreno non funziona, la gente giustamente si arrabbia».

Sono queste le priorità del nuovo inquilino del Campidoglio?

«A mio avviso sì. Se la gente non è inserita non ci sarà nulla di buono. Se queste persone vivono come bestie accampati sotto i ponti, questa non è tolleranza».

Dunque?

«Bisogna spezzare il pregiudizio sulla sinistra buonista. Non ci si può occupare solo della bellezza della città, anche se è un patrimonio complesso da gestire. Non bisogna mai dimenticare la quotidianità delle periferie».

Cosa si augura per Roma?

«Se Rutelli fosse passato al primo turno, saremmo stati tutti più tranquilli. Visto come è andata a livello nazionale, la debacle clamorosa può travolgere tutto e tutti. Ma ripeto, Rutelli è stato un ottimo sindaco. Legalità e sicurezza in primo piano».

SIMONA MARCHINI

«Il mio appello: siate elettori consapevoli e coscienti...»

/ Roma



L'attrice Simona Marchini
Foto di Francesca Cencetti/Ansa

L'ha votato al primo turno e voterà di nuovo Francesco Rutelli. Adesso però, vista «la battaglia per Roma che si profila», non si limita a segnare una ics sulla scheda elettorale. Simona Marchini, eclettica donna dello spettacolo, va anche oltre. Fa un appello agli elettori romani chiamati di nuovo alle urne per eleggere il sindaco di Roma. «Siate elettori consapevoli e coscienti...».

Ha una agenda fitta di impegni la Marchini. Per l'inizio dell'estate, il 27 giugno, sarà all'Auditorium della capitale con un concerto di parole, musica e danza. Poi sta preparando il grande concerto per l'Unicef di luglio. E in calendario ha tremila iniziative quotidiane, tutte a contatto con i bambini: dallo spazio culturale del Bioparco alle visite al Teatro dell'Opera. «Per fare scoprire ai bambini i segreti e la voglia di musica e cultura», sottolinea. Ma la «battaglia» politica per il Campidoglio non la lascia indifferente.

Perché questo appello agli elettori?

«L'abbinamento del voto nazionale a quello amministrativo, e il verdetto dello scrutinio... Insomma, temo il proseguire dell'onda, l'ubriacatura collettiva. E in-

vece quello di Roma è un voto da non disperdere».

Perché?

«Rutelli è un sindaco che fa tutto bene. E altrettanto può fare per Roma. Lucidamente e con coscienza, valutando il lavoro già fatto dall'ex sindaco del centro sinistra e quello ancora da fare, invito i miei concittadini a non perdere questo voto importante».

Lei ha stima e affetto nell'ex sindaco, non è un appello di parte?

«Certo che ho stima e affetto per Rutelli, ma questo non mi porta a confondere l'amico dall'uomo politico».

Saprà (ri)governare Roma?

«Rutelli è serio e rispettoso delle esigenze della città. Ha iniziato la trasformazione di Roma, e non mi riferisco solo al Giubileo che ha saputo gestire con grande maestria».

Tutto qui?

«Assolutamente no. Rutelli sindaco ha saputo muoversi con equilibrio, anche sul piano della pacificazione delle anime. Ha intessuto rapporti con il Vaticano, ha sempre mediato in maniera intelligente. Un linguaggio che amiamo e che ne abbiamo un gran bisogno: civile e rispettoso delle diversità. Io mi fido di Rutelli, ha avviato tanti lavori strutturali. È una scelta per una battaglia che si può vincere».

maier.